

UN FINE DI STORIA NON SOLO UNA BEVANDA. SONO STATE TROVATE TRACCE FOSSILI DI VITI DI 140 MILIONI DI ANNI FA

Vino, difesa del cervello «È un potente antistress»

NICOLA SIMONETTI

Lil vino? È l'espressione della creatività, come un'opera d'arte che forgia legami indissolubili tra uomo, terra e esseri umani, con una storia millenaria di simbolismo, civiltà, religioni, guerre, carestie, conquiste e rinascite... prima ancora della scrittura e delle parole. «Il vino - racconta il prof. Pasquale Montemurro, docente di agronomia generale all'Università di Bari - è con l'uomo già 6.000 anni prima di Cristo e sono state trovate tracce fossili di viti di 140 milioni di anni fa».

Ma cos'è il vino? «È tutto tranne una bevanda - spiega **Laura Donadoni** nel libro "Come il vino ti cambia la vita" Cairo ed. pag. 188, euro 15 -. È una domanda giusta senza una risposta compiuta, un linguaggio fatto di sensi, profumi, sapori che non si riesce a incasellare nelle parole».

In contemporanea con il volume della **Donadoni** ecco un altro volumetto «Uva e vino - botanica, medicina e gastronomia» a cura di Pasquale Montemurro con i contributi della prof.ssa Laura Dell'Erba, medico nucleare ed endocrinologa e Renato Morisco, gastronomo e culinary technologist per edizioni Grecale (pag. 168 - euro 16) nel quale di uva e vino si decantano prodigi e realtà psichiche, fisiche, archeologiche, storiche, letterarie che, è il caso di sottolineare, inebriano.

Laura Donadoni, enofila per passione e necessità, vuol scuotere dall'apatia imprenditoriale le nuove generazioni e incanalarne le non poche virtù verso orizzonti di efficienza. E porta esempi sublimi di italiani che si sono impegnati, osato, imposti e realizzato con il vino business di successo.

Ad iniziare da Gianluca Bisol che, con il vitigno Dorona coltivato nella laguna di Venezia crea il

Venissa, tremila bottiglie l'anno con una etichetta di vero oro battuta a mano da artigiani di Murano; per giungere ad Albino Armani che con il Caserta, un vino prodotto «in purezza», che esalta la dignità vinicola di una terra di confine abitata dai «trentini del Sud».

Laura Donadoni esplora anche il nostro Mezzogiorno del «Tacco» e dei «Sassi» e stupisce nel conoscere le realtà create da imprenditori come Claudio Quarto con il Moros di tenuta Eméra a Guagnano e la costellazione di aziende tra Manduria, Lizzano, Sanpaolo (Avellino).

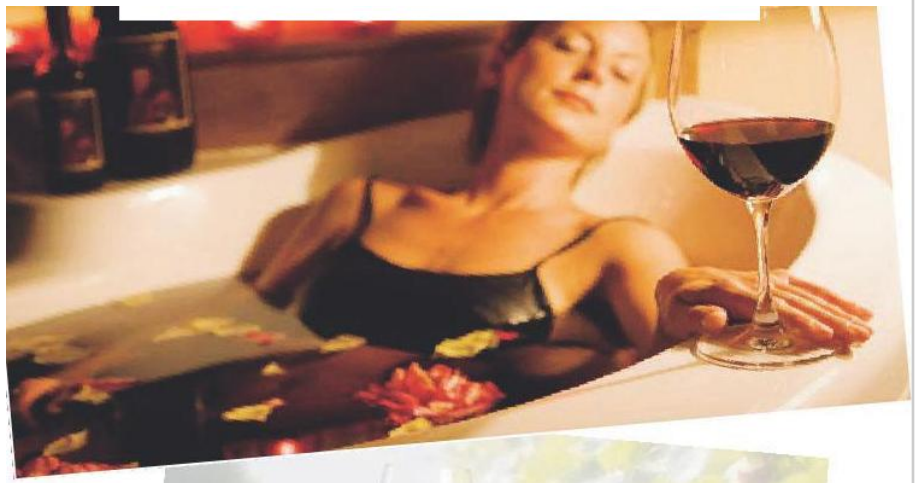
Altrettanto stupore suscita Elena Fucci che a 18 anni per evitare la vendita dell'impresa dei nonni, in quel di Barile sotto il Vulture, si converte all'imprenditoria, si carica di debiti (a 20 anni, firma 600mila euro di mutuo), si laurea, crea il Barolo del Sud e col programma «Fallo, fallo bene, fallo sapere», riesce a varcare gli oceani.

Una donna anche in Veneto, Elisa Dilavanzo, la «regina del moscato giallo fior d'arancio». Mentre ancora al Sud la professoressa Dell'Erba nel vo-

lume «Uva e vino» puntigliosamente ne scopre le impensate potenzialità sulla pelle (rivitalizza, abbellisce), sulla nutrizione e difesa della salute: pro-longevità, anti-aterosclerosi, protezione del cervello, della pressione arteriosa, della vista, di arterie e vene, un potente antistress se assunto con 1-2 bicchieri al giorno.

E, davanti a quel bicchiere, si inchinano poeti, scultori, scrittori, favole, miti che, come dice la Montemurro citando Dante: «s'entusiasmano al calor del sole che si fa vino/giunto a l'amor che de la vite cola».

Ma chi e dove si beve di più in Italia? Nel Vaticano si calcola il maggior consumo pro-capite, per le Messe e non solo. Sarà questo il segreto della longevità dei cardinali?.



**FORTE DI
BENESSERE**

**Davanti
a quel
bicchiere
di bianco
o rosso
si inchinano
poeti, scultori
scrittori
favole e miti**

